

## INCONTRO DI PREGHIERA DI INIZIO ANNO\*

### CANTO D'INIZIO

Vi darò un cuore nuovo,  
metterò dentro di voi uno spirito nuovo.

Vi prenderò dalle genti,  
vi radunerò da ogni terra  
e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura  
e io vi purificherò: e voi sarete purificati.

Io vi libererò da tutti i vostri peccati,  
da tutti i vostri idoli.

Porrò il mio spirito dentro di voi:  
voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.

**CELEBRANTE:** Nel nome del padre del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

**CELEBRANTE:** La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

### INTRODUZIONE

**CELEBRANTE:** Siamo qui tutti davanti a te, o Spirito Santo Signore, legati, è vero, dai nostri peccati, ma pur spontaneamente riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, resta con noi, degnati di riempire le anime nostre. Insegnaci ciò che dobbiamo trattare, come procedere, e mostraci ciò che dobbiamo decidere, affinché con il tuo aiuto possiamo in tutto piacerti.

\* A cura di GIUSY VECCHIO.

Sii l'unico ispiratore delle nostre risoluzioni, l'unico a renderle efficaci, tu al quale soltanto, con il Padre e con il Figlio, risale ogni gloria.

Tu che ami sopra ogni cosa ciò che è giusto, non permettere che sia da noi violato l'ordine della giustizia. Fa' che l'ignoranza non ci induca in errore, che la parzialità non riesca a piegarci e che offerta di doni o riguardi di persone non ci corrompa. Uniscici efficacemente a te con il dono della tua grazia, affinché siamo in te una cosa sola e non ci allontaniamo in nessun modo dalla verità.

E poiché siamo riuniti nel tuo nome, fa' che in ogni cosa ci atteniamo alla giustizia temperata dalla carità, affinché quaggiù nessun nostro pensiero si allontani mai da te e nell'altra vita, per aver bene agito, conseguiamo il premio eterno. **Amen.**

### ORAZIONE

**CELEBRANTE:** Preghiamo. O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniarlo con le parole e con le opere. Per il nostro Signore... **Amen.**

### IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**LETTORE:** *Dal libro della Genesi (1, 26-31)*

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. *Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.*

### SALMO RESPONSORIALE (Sal 8)

*Rit.: O Signore nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!*

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,  
il figlio dell'uomo perché te ne curi? **Rit.**

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,  
di gloria e di onore lo hai coronato:  
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

Gli hai sottoposto i greggi e gli armenti,  
tutte le bestie della campagna;  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
che percorrono le vie del mare. **Rit.**

### IN ASCOLTO DELLA PAROLA

*LETTORE: Dal libro della Genesi (3, 1-13)*

<sup>1</sup>Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino»?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in

mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete!». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». *Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.*

### SALMO RESPONSORIALE (Sal 8)

*Rit.: Signore alla tua luce vediamo la luce!*

Oracolo del peccato nel cuore del malvagio:  
non c'è paura di Dio davanti ai suoi occhi;  
perché egli s'illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. **Rit.**

Le sue parole sono cattiveria e inganno,  
rifiuta di capire, di compiere il bene.  
Trama cattiveria nel suo letto,

si ostina su vie non buone,  
non respinge il male. **Rit.**

Signore, il tuo amore è nel cielo,  
la tua fedeltà fino alle nubi,  
la tua giustizia è come le più alte montagne,  
il tuo giudizio come l'abisso profondo:  
uomini e bestie tu salvi, Signore. **Rit.**

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!  
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,  
si saziano dell'abbondanza della tua casa:  
tu li disseti al torrente delle tue delizie. **Rit.**

È in te la sorgente della vita,  
alla tua luce vediamo la luce.  
Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,  
la tua giustizia sui retti di cuore. **Rit.**

Non mi raggiunga il piede dei superbi  
e non mi scacci la mano dei malvagi.  
sono caduti i malfattori:  
abbattuti, non possono rialzarsi. **Rit.**

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**LETTORE:** *Dalla Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (2, 13-18)*

<sup>13</sup>Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. <sup>14</sup>Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, <sup>15</sup>annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, <sup>16</sup>e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. <sup>17</sup>Egli è venuto perciò ad

annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. <sup>18</sup>Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. *Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.*

**CELEBRANTE:** *Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 31-46)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a

uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

## OMELIA

## PAUSA DI SILENZIO

## TESTI PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

### *Preghiera*

Tu, Dio,  
sei nostro Padre  
e noi, argilla  
a cui dai forma.  
Hai creato l'uomo  
Signore del creato.  
Essere unico, irripetibile, originale.  
L'hai fatto simile a Te:  
bellezza, forza, intelligenza,  
bontà.  
Con un cuore grande,  
sempre assetato d'amore.  
Relazione autentica,  
accoglienza generosa,  
sincera amicizia,  
amore nuovo,  
sempre,  
per tutti.  
Eppure piccolo,  
povero e fragile  
è il nostro amore.  
Nel limite,  
nell'insoddisfazione radicale  
d'un desiderio  
mai appagato

respiriamo l'aria  
della tua presenza.  
Quanto noi siamo  
Ci parla di Te.  
Perché nelle tue mani  
È il nostro nome.  
Vita riuscita  
Tu sogni per noi.  
In Te noi viviamo,  
ci muoviamo,  
siamo.  
Tua parola diveniamo.

### *Riflessione (dalla Gaudium et spes)*

Costituito da Dio in uno stato di giustizia, l'uomo però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della libertà, erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di lui.  
Pur avendo conosciuto Dio, gli uomini « non gli hanno reso l'onore dovuto... ma si è ottenebrato il loro cuore insipiente »... e preferirono servire la creatura piuttosto che il Creatore.  
Quel che ci viene manifestato dalla rivelazione divina concorda con la stessa esperienza.  
Infatti l'uomo, se guarda dentro al suo cuore, si scopre inclinato anche al male e immerso in tante miserie, che non possono certo derivare dal Creatore, che è buono.  
Spesso, rifiutando di riconoscere Dio quale suo principio, l'uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo fine ultimo, e al tempo stesso tutta l'armonia, sia in rapporto a se stesso, sia in rapporto agli altri uomini e a tutta la creazione.  
Così l'uomo si trova diviso in se stesso.  
Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre.  
Anzi l'uomo si trova incapace di superare efficacemente da sé

medesimo gli assalti del male, così che ognuno si sente come incatenato.

Ma il Signore stesso è venuto a liberare l'uomo e a dargli forza, rinnovandolo nell'intimo e scacciando fuori « il principe di questo mondo » (Gv 12, 31), che lo teneva schiavo del peccato. Il peccato è, del resto, una diminuzione per l'uomo stesso, in quanto gli impedisce di conseguire la propria pienezza. Nella luce di questa Rivelazione trovano insieme la loro ragione ultima sia la sublime vocazione, sia la profonda miseria, di cui gli uomini fanno l'esperienza.

### *Preghiera*

Signore, se mi guardo attorno,  
 il mondo mi appare disseminato di violenza  
 che sembra guidata da forze più grandi di noi,  
 e invece sono fatte da persone come noi,  
 che usano il più grande dono che tu ci hai dato,  
 la libertà, come uno strumento di conquista e di persecuzione.  
 Signore, siamo stati così distratti, paurosi,  
 incapaci di fermarli ai primi segnali, perdonaci!  
 Signore, se mi guardo attorno  
 vedo anche la violenza che non fa vittime, ma che avvelena  
 lo spirito,  
 la violenza di tanti rapporti quotidiani,  
 il sospetto che abbiamo verso i vicini e quelli che incontriamo  
 tutti i giorni.  
 Una violenza che rischia di diventare la nostra scuola,  
 e io so che quello che si impara a scuola non si dimentica più.  
 Perdonaci, Signore, se siamo stati più pronti a dare peso al male  
 che al bene, e trovare così scuse e giustificazioni  
 per essere a nostra volta violenti, con le parole, se non con la  
 spada,  
 e io so che la lingua uccide più della spada.  
 Perdonaci Signore, per la violenza subdola dell'indifferenza,  
 dell'ignorare chi soffre, del lavarsi le mani come fece Pilato.

Un gesto in apparenza neutrale, ma che ha messo a morte tuo  
 Figlio  
 e tutti gli innocenti che per indifferenza muoiono nel mondo.  
 Perdonaci di essere complici della violenza,  
 quando approviamo chi la fa, perché aveva ragione,  
 perché è stato provocato, perché ha delle attenuanti, perché si  
 usa così...  
 Perdonaci per le violenze verbali, l'arroganza, l'impazienza,  
 lo sfoggio di potere che ci educano fin da piccoli,  
 che ci fanno alzare il dito del giudizio invece che la mano della  
 misericordia,  
 e che sono il terreno di coltura per tenere lontano il nostro  
 prossimo,  
 i nostri familiari, i colleghi.  
 Infine, Signore, abbiamo sentito tante volte quelle tue parole:  
 «Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».  
 In nessun'altra beatitudine tu fai un paragone così alto.  
 Perdonaci se invece di avere scolpito quelle parole nei nostri  
 cuori,  
 ne abbiamo fatto una giaculatoria che ci scivola sopra.

### *Riflessione (dalla Gaudium et spes)*

In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova  
 vera luce il mistero dell'uomo.  
 Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm  
 5, 14) e cioè di Cristo Signore.  
 Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del  
 Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se  
 stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.  
 Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in  
 lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è  
 «l'immagine dell'invisibile Iddio » (Col 1, 15) è l'uomo perfetto  
 che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa  
 deforme già subito agli inizi a causa del peccato.  
 Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per que-

sto venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio «mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me» (*Gal 2, 20*). Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato.

Il cristiano poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli riceve «le primizie dello Spirito» (*Rm 8, 23*) per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore.

### Preghiera

Signore, tu hai detto

«Io sono la Via, la Verità e la Vita».

Aiutaci a seguire la tua strada,  
lungo le vie della nostra vita,  
per incontrarti in quanti hanno fame,  
sete, bisogno di aiuto.

Mandaci il tuo spirito di verità,  
per illuminare i nostri passi  
e sostenerci lungo il cammino

E aiutaci perché in ogni stagione della nostra vita  
noi ci sappiamo impegnare  
per lasciare davvero il mondo  
un po' meglio di come lo abbiamo trovato.

*Riflessione (Messaggio di papa Francesco in occasione dell'incontro dei movimenti popolari a Modesto, California)*

Pochi mesi fa, a Roma, abbiamo parlato dei muri e della paura; dei ponti e dell'amore. Non voglio ripetermi: questi temi sfidano i nostri valori più profondi.

Sappiamo che nessuno di questi mali è cominciato ieri. Da tempo stiamo affrontando la crisi del paradigma imperante, un sistema che causa enormi sofferenze alla famiglia umana, attaccando al tempo stesso la dignità delle persone e la nostra Casa Comune, per sostenere la tirannia invisibile del Denaro, che garantisce solo i privilegi di pochi. «L'umanità vive una svolta storica» (PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 52).

A noi cristiani, e a tutte le persone di buona volontà, spetta vivere e agire in questo momento. «Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro» (*ibidem*, n. 51). Sono i «segni dei tempi» che dobbiamo riconoscere per agire. Abbiamo perso tempo prezioso senza prestare loro sufficiente attenzione, senza risolvere queste realtà distruttrici. Così i processi di disumanizzazione si accelerano. Dalla partecipazione dei popoli come protagonisti, e in gran misura da voi, movimenti popolari, dipende la direzione che questa svolta storica prenderà e la soluzione di questa crisi che si sta acuendo.

Non dobbiamo restare paralizzati dalla paura, ma neanche restare imprigionati nel conflitto. Bisogna riconoscere il pericolo ma anche l'opportunità che ogni crisi presuppone per avanzare verso una sintesi superatrice. Nella lingua cinese, che esprime l'ancestrale saggezza di quel grande popolo, la parola crisi è formata da due ideogrammi: *Wēi* che rappresenta il pericolo e *Jī* che rappresenta l'opportunità.

Il pericolo è negare il prossimo e così, senza rendercene conto, negare la sua umanità, la nostra umanità, negare noi stessi, e negare il più importante dei comandamenti di Gesù. Questa è la disumanizzazione. Ma esiste un'opportunità: che

la luce dell'amore per il prossimo illumini la Terra con la sua lucentezza abbagliante, come un lampo nell'oscurità, che ci risvegli e che la nuova umanità germogli con quella ostinata e forte resistenza di ciò che è autentico.

Oggi risuona nelle nostre orecchie la domanda che il dottore della legge fa a Gesù nel Vangelo di Luca: «E chi è il mio prossimo?». Chi è colui che si deve amare come se stessi? Forse si aspettava una risposta comoda per poter continuare con la sua vita: «Saranno i miei parenti? I miei connazionali? Quelli della mia religione?...». Forse voleva portare Gesù a esentarci dall'obbligo di amare i pagani e gli stranieri considerati impuri a quel tempo. Quest'uomo vuole una regola chiara che gli permetta di classificare gli altri in «prossimo» e «non-prossimo», in quelli che possono diventare prossimi e in quelli che non possono diventare prossimi (PAPA FRANCESCO, *Udienza generale del mercoledì*, 27 aprile 2016).

Gesù risponde con una parabola che mette in scena due figure dell'élite di allora e un terzo personaggio, considerato straniero, pagano e impuro: il samaritano. Nel cammino da Gerusalemme a Gerico il sacerdote e il levita incontrano un uomo moribondo, che i ladri hanno assalito, derubato, percosso e abbandonato. La Legge del Signore in situazioni simili prevedeva l'obbligo di soccorrerlo, ma entrambi passano oltre senza fermarsi. Avevano fretta. Ma il samaritano, quell'essere disprezzato, quell'avanzo su cui nessuno avrebbe scommesso, e che in ogni caso aveva anche lui i suoi doveri e le sue cose da fare, quando vide l'uomo ferito, non passò oltre, come gli altri due, che erano relazionati con il Tempio, ma «lo vide e n'ebbe compassione» (v. 33). Il samaritano si comporta con autentica misericordia: benda le ferite di quell'uomo, lo porta in una locanda, si prende cura di lui personalmente, provvede alla sua assistenza.

Tutto ciò c'insegna che la compassione, l'amore, non è un sentimento vago, ma significa prendersi cura dell'altro fino a pagare personalmente. Significa impegnarsi compiendo tutti

i passi necessari per "avvicinarsi" all'altro fino a identificarsi con lui; «Amerai il prossimo tuo come te stesso». È questo il comandamento del Signore (*ibidem*).

Le ferite che provoca il sistema economico che ha al centro il dio denaro, e che a volte agisce con la brutalità dei ladri della parabola, sono state criminalmente ignorate. Nella società globalizzata, esiste uno stile elegante di guardare dall'altro lato, che si pratica ricorrentemente: sotto le spoglie del politicamente corretto o le mode ideologiche, si guarda chi soffre senza toccarlo, lo si trasmette in diretta, addirittura si adotta un discorso in apparenza tollerante e pieno di eufemismi, ma non si fa nulla di sistematico per curare le ferite sociali e neppure per affrontare le strutture che lasciano tanti esseri umani per strada. Questo atteggiamento ipocrita, tanto diverso da quello del samaritano, manifesta l'assenza di una vera conversione e di un vero impegno con l'umanità.

Si tratta di una truffa morale, che, prima o poi, viene alla luce, come un miraggio che si dilegua. I feriti stanno lì, sono una realtà. La disoccupazione è reale, la corruzione è reale, la crisi d'identità è reale, lo svuotamento delle democrazie è reale. La cancrena di un sistema non si può mascherare in eterno, perché prima o poi il fetore si sente e, quando non si può più negare, nasce dal potere stesso che ha generato quello stato di cose la manipolazione della paura, dell'insicurezza, della protesta, persino della giusta indignazione della gente, che trasferisce la responsabilità di tutti i mali a un «non prossimo». Non sto parlando di alcune persone in particolare, sto parlando di un processo sociale che si sviluppa in molte parti del mondo e che comporta un grave pericolo per l'umanità. Gesù ci indica un altro cammino. Non classificare gli altri per vedere chi è il prossimo e chi non lo è. Tu puoi diventare prossimo di chi si trova nel bisogno, e lo sarai se nel tuo cuore hai compassione, cioè se hai la capacità di soffrire con l'altro. Devi diventare samaritano. E poi devi anche essere come l'al-

bergatore a cui il samaritano affida, alla fine della parabola, la persona che soffre. Chi era questo albergatore? È la Chiesa, la comunità cristiana, le persone solidali, le organizzazioni sociali, siamo noi, siete voi, a cui il Signore Gesù, ogni giorno, affida quanti soffrono, nel corpo e nello spirito, affinché possiamo continuare a effondere su di loro, oltremisura, tutta la sua misericordia e la sua salvezza. In questo consiste l'autentica umanità che resiste alla disumanizzazione che si offre a noi sotto la forma dell'indifferenza, dell'ipocrisia, e dell'intolleranza. So che voi vi siete assunti l'impegno di lottare per la giustizia sociale, di difendere la sorella madre terra e di accompagnare i migranti. Desidero riaffermarvi nella vostra scelta e condividere con voi due riflessioni al riguardo.

La crisi ecologica è reale. «Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico» (PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 23). La scienza non è l'unica forma di conoscenza, è indubbio. E la scienza non è necessariamente "neutrale", anche questo è indubbio, molte volte occulta posizioni ideologiche o interessi economici. Ma sappiamo anche che cosa succede quando neghiamo la scienza e non ascoltiamo la voce della natura. Mi faccio carico di quello che spetta a noi cattolici. Non dobbiamo cadere nel negazionismo. Il tempo si sta esaurendo. Dobbiamo agire. Chiede nuovamente a voi, ai popoli nativi, ai pastori, ai governanti, di difendere il Creato. L'altra è una riflessione che ho già fatto nel nostro ultimo incontro ma che mi sembra importante ripetere: nessun popolo è criminale e nessuna religione è terrorista. Non esiste il terrorismo cristiano, non esiste il terrorismo ebreo e non esiste il terrorismo islamico. Non esiste. Nessun popolo è criminale o narcotrafficante o violento. «Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione» (PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 52).

Ci sono persone fondamentaliste e violente in tutti i popoli e religioni che, tra l'altro, si rafforzano con le generalizzazioni intolleranti, si alimentano dell'odio e della xenofobia. Affrontando il terrore con amore lavoriamo per la pace.

Vi chiedo fermezza e mitezza nel difendere questi principi: vi chiedo di non scambiarli come merce a buon mercato e, come san Francesco d'Assisi, di dare tutto ciò che abbiamo affinché: «Dove è odio, fa ch'io porti amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dove è discordia, ch'io porti la fede, dove è l'errore, ch'io porti la Verità» (*Preghiera di san Francesco d'Assisi*, frammento).

Sappiate che prego per voi, che prego con voi e chiedo a nostro Padre Dio che vi accompagni e vi benedica, che vi colmi del suo amore e vi protegga. Vi chiedo per favore di pregare per me e di andare avanti.

## PREGHIERA COMUNITARIA

**CELEBRANTE:** Rivolgiamo la nostra preghiera a Lui, Padre Onnipotente, affinché possiamo comprendere sempre che a renderci perfetti non è il nostro orgoglio, ma la carità e l'amore per il nostro prossimo.

**LETTORE:** Preghiamo insieme e diciamo:

*Signore insegnaci l'amore di Cristo.*

**Signore, insegnaci l'amore di Cristo.**

Affinché tu, o Dio,  
esaudisca le preghiere di questo popolo  
che riconosce nel Cristo risorto dai morti  
il Signore della vita e della storia, preghiamo.

**Signore, insegnaci l'amore di Cristo.**

Affinché si accresca in noi la fede  
nella tua presenza di amore e di misericordia;  
aiutaci a testimoniare e comunicare



la luce nuova che nasce dall'incontro con te, Dio vivo,  
e dall'ascolto incessante  
della parola di Cristo, preghiamo.

**Signore, insegnaci l'amore di Cristo.**

O Signore Gesù,  
amare è rischioso, certo,  
dolorose sono le cicatrici e le voragini  
che spesso l'amare gli altri ci lasciano nel cuore;  
fa' che non abbiamo mai timore di donare tutto il nostro cuore,  
farlo a brandelli se necessario  
senza indietreggiare mai;  
affinché ci ricordiamo sempre  
che la carità e l'amore hanno il prezzo del dolore, preghiamo.

**Signore, insegnaci l'amore di Cristo.**

O Signore Gesù,  
tu che ci hai detto di amare il prossimo come noi stessi,  
dacci la tua grazia affinché non disdegniamo  
di amare e ammirare i cuori di quanti hanno dato tanto nella  
loro vita,  
spesso senza ricevere nulla in cambio, preghiamo.

**Signore, insegnaci l'amore di Cristo.**

Affinché tu conceda abilità alle nostre mani,  
chiara visione alle nostre menti, gentilezza e comprensione ai  
nostri cuori, preghiamo.

**Signore, insegnaci l'amore di Cristo.**

Affinché, o Signore,  
tu ci conceda sincerità d'intenti e forza di sollevare  
almeno una parte dei fardelli  
di questi poveri e fiduciosi fratelli,  
preghiamo.

**Signore, insegnaci l'amore di Cristo.**

Affinché possiamo annunciare il Vangelo non solo con le parole,  
ma anche con l'esempio e le opere per servire il nostro prossimo  
con la forza, la pienezza e l'amore che abbiamo per te nel  
nostro cuore, preghiamo.

**Signore, insegnaci l'amore di Cristo.**

Affinché ciascuno di noi  
diventi ogni giorno verità da dire,  
vita da vivere, luce da accendere,  
amore da donare, strada da percorrere,  
pace da diffondere e sacrificio da offrire al mio prossimo,  
preghiamo.

**Signore, insegnaci l'amore di Cristo.**

## **ORAZIONE**

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

## **BENEDIZIONE**

### **CANTO FINALE**

*Santa Maria del cammino*  
Mentre trascorre la vita  
solo tu non sei mai;  
Santa Maria del cammino  
sempre sarà con te.

Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù.  
Cammineremo insieme a te verso la libertà.

Quando qualcuno ti dice:  
«Nulla mai cambierà»,  
lotta per un mondo nuovo,  
lotta per la verità!

Lungo la strada la gente  
chiusa in se stessa va;  
offri per primo la mano  
a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco  
e sembra inutile andar,  
tu vai tracciando un cammino:  
un altro ti seguirà.

## INCONTRO DI PREGHIERA PER AVVENTO - NATALE\*

*Gesù, l'Uomo Nuovo, è venuto per renderci uomini nuovi*

### INTRODUZIONE

**GUIDA:** La grazia di Dio «è apparsa» in Gesù, volto di Dio, che la Vergine Maria ha dato alla luce come ogni bambino di questo mondo, ma che non è venuto «dalla terra», è venuto «dal Cielo», da Dio. In questo modo, con l'incarnazione del Figlio, Dio ci ha aperto la via della vita nuova, fondata non sull'egoismo ma sull'amore. La nascita di Gesù è il gesto di amore più grande del nostro Padre del Cielo.

Nel Prologo del Vangelo di san Giovanni, (troviamo) il significato più profondo del Natale di Gesù. Egli è la Parola di Dio che si è fatta uomo e ha posto la sua "tenda", la sua dimora tra gli uomini. Scrive l'Evangelista: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). In queste parole, che non finiscono mai di meravigliarci, c'è tutto il Cristianesimo! Dio si è fatto mortale, fragile come noi, ha condiviso la nostra condizione umana, eccetto il peccato, ma ha preso su di sé i nostri, come se fossero propri. È entrato nella nostra storia, è diventato pienamente Dio-con-noi! La nascita di Gesù, allora, ci mostra che Dio ha voluto unirsi ad ogni uomo e ogni donna, ad ognuno di noi, per comunicarci la sua vita e la sua gioia.

Così Dio è Dio con noi, Dio che ci ama, Dio che cammina con noi. Questo è il messaggio di Natale: il Verbo si è fatto carne. Così il Natale ci rivela l'amore immenso di Dio per l'umanità. Da qui deriva anche l'entusiasmo, la speranza di noi cristiani, che nella nostra povertà sappiamo di essere amati, di essere visitati, di essere accompagnati da Dio; e guardiamo al mondo e alla storia come il luogo in cui camminare insieme con Lui e

\* A cura di VINCENZO LUMIA.

tra di noi, verso i cieli nuovi e la terra nuova. Con la nascita di Gesù è nata una promessa nuova, è nato un mondo nuovo, ma anche un mondo che può essere sempre rinnovato. Dio è sempre presente a suscitare uomini nuovi, a purificare il mondo dal peccato che lo invecchia, dal peccato che lo corrompe. Per quanto la storia umana e quella personale di ciascuno di noi possa essere segnata dalle difficoltà e dalle debolezze, la fede nell'Incarnazione ci dice che Dio è solidale con l'uomo e con la sua storia. Questa prossimità di Dio all'uomo, ad ogni uomo, ad ognuno di noi, è un dono che non tramonta mai! Lui è con noi! Lui è Dio con noi! E questa prossimità non tramonta mai. Ecco il lieto annuncio del Natale: la luce divina, che inondò i cuori della Vergine Maria e di san Giuseppe, e guidò i passi dei pastori e dei magi, brilla anche oggi per noi.

Nel mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio c'è anche un aspetto legato alla libertà umana, alla libertà di ciascuno di noi. Infatti, il Verbo di Dio pianta la sua tenda tra noi, peccatori e bisognosi di misericordia. E tutti noi dovremmo affrettarci a ricevere la grazia che Egli ci offre. Invece, continua il Vangelo di san Giovanni, «i suoi non lo hanno accolto» (v. 11). Anche noi tante volte lo rifiutiamo, preferiamo rimanere nella chiusura dei nostri errori e nell'angoscia dei nostri peccati. Ma Gesù non desiste e non smette di offrire se stesso e la sua grazia che ci salva! Gesù è paziente, Gesù sa aspettare, ci aspetta sempre. Questo è un messaggio di speranza, un messaggio di salvezza, antico e sempre nuovo. E noi siamo chiamati a testimoniare con gioia questo messaggio del Vangelo della vita, del Vangelo della luce, della speranza e dell'amore. Perché il messaggio di Gesù è questo: vita, luce, speranza, amore.

Maria, Madre di Dio e nostra tenera Madre, ci sostenga sempre, perché rimaniamo fedeli alla vocazione cristiana e possiamo realizzare i desideri di giustizia e di pace che portiamo in noi (PAPA FRANCESCO).

## CANTO

**CELEBRANTE:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

**CELEBRANTE:** O Dio, vieni a salvarmi

**ASSEMBLEA:** **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

**CELEBRANTE:** Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**ASSEMBLEA:** **Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

## INNO

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà.

E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi:

il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui

che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà,

perché noi fossimo a lode della sua gloria,  
noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.

**LETTORE:** *Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi ( 3, 9b-17)*  
Fratelli, vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.

Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.  
Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

### **SALMO RESPONSORIALE** (Sal 39)

*Rit.: Siamo pronti, Signore, a fare la tua volontà.*

Ho sperato: ho sperato nel Signore  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
lode al nostro Dio. **Rit.**

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,  
quali disegni in nostro favore:  
nessuno a te si può paragonare.  
Se li voglio annunziare e proclamare  
sono troppi per essere contati. **Rit.**

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto.  
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **Rit.**

«Sul rotolo del libro di me è scritto,  
che io faccia il tuo volere.  
Mio Dio, questo io desidero,  
la tua legge è nel profondo del mio cuore». **Rit.**

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai  
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,  
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. **Rit.**

## **ALLELUIA**

### **PROCLAMAZIONE DEL VANGELO**

*Dal vangelo secondo Giovanni (Prologo)*

In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.  
Egli era, in principio, presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.  
In lui era la vita  
e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio:  
 il suo nome era Giovanni.  
 Egli venne come testimone  
 per dare testimonianza alla luce,  
 perché tutti credessero per mezzo di lui.  
 Non era lui la luce,  
 ma doveva dare testimonianza alla luce.  
 Veniva nel mondo la luce vera,  
 quella che illumina ogni uomo.  
 Era nel mondo  
 e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
 eppure il mondo non lo ha riconosciuto.  
 Venne fra i suoi,  
 e i suoi non lo hanno accolto.  
 A quanti però lo hanno accolto  
 ha dato potere di diventare figli di Dio:  
 a quelli che credono nel suo nome,  
 i quali, non da sangue  
 né da volere di carne  
 né da volere di uomo,  
 ma da Dio sono stati generati.  
 E il Verbo si fece carne  
 e venne ad abitare in mezzo a noi;  
 e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
 gloria come del Figlio unigenito  
 che viene dal Padre,  
 pieno di grazia e di verità.  
 Giovanni gli dà testimonianza e proclama:  
 «Era di lui che io dissi:  
 Colui che viene dopo di me  
 è avanti a me,  
 perché era prima di me».  
 Dalla sua pienezza  
 noi tutti abbiamo ricevuto:  
 grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosé,  
 la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.  
 Dio, nessuno lo ha mai visto:  
 il Figlio unigenito, che è Dio  
 ed è nel seno del Padre,  
 è lui che lo ha rivelato.

## RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

### PER LA MEDITAZIONE

#### **Oggi è nato il Salvatore**

(SAN LEONE MAGNO, *Disc. 1 per il Natale, 1-3*)

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: ralleghiamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l'impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava. Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14). Essi vedono che la celeste Gerusalemme è formata da tutti i popoli del mondo. Di questa opera ineffabile dell'amore divino, di cui tanto gioiscono gli angeli nella loro altezza, quanto non deve rallegrarsi l'umanità nella sua miseria! O carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché nella infinita mise-

ricordia, con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi, «e, mentre eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo» (cf. Ef 2, 5) perché fossimo in lui creatura nuova, nuova opera delle sue mani.

Deponiamo dunque «l'uomo vecchio con la condotta di prima» (Ef 4, 22) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo. per il tuo riscatto è il sangue di Cristo.

### ***Dai Discorsi di San Paolo VI***

Urge il rinnovamento interiore dell'uomo: dell'uomo che pensa, e pensando ha smarrito la certezza nella Verità; dell'uomo che lavora, e lavorando ha avvertito d'essersi tanto estroflesso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti una sua gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro. È ciò che il Vangelo chiama conversione, chiama penitenza, chiama metánoia. È il processo di autorinascita, semplice come un atto di lucida e coraggiosa coscienza, e complesso come un lungo tirocinio pedagogico riformatore. È un momento di grazia, che di solito non si ottiene se non a capo chino. E noi pensiamo di non errare scoprendo nell'uomo d'oggi una profonda insoddisfazione, una sazietà unita ad un'insufficienza, una infelicità esasperata dalle false ricette di felicità dalle quali è intossicato, uno stupore di non saper godere dei mille godimenti

che la civiltà gli offre in abbondanza. Cioè egli ha bisogno di un rinnovamento interiore...

Se imparassimo davvero ad amare come si deve non sarebbe trasformata nella pace e nella felicità la nostra vita personale, e di conseguenza quella collettiva?... Restaurare l'amore, quello vero, quello puro, quello forte, quello cristiano.

È maturo il momento d'un atto di coscienza totale sui valori supremi e sui valori subalterni; è tempo di scelta non solo pratica e remissiva, ma pensata altresì e impegnativa sul carattere generale, che vogliamo imprimere alla nostra esistenza: cristiano, o no? che, alla fine vuol dire, veramente umano, o no?... Vogliamo essere seguaci di Cristo autentici, ovvero puramente iscritti all'anagrafe dei battezzati e quindi facilmente farisaici e accusati dai principii e dalle esigenze che noi stessi diciamo di professare?

Dobbiamo mirare innanzi tutto ad un rinnovamento interiore, ad una conversione dei sentimenti personali, ad una liberazione dai mimetismi convenzionali, ad un rifacimento delle nostre mentalità, con la deplorazione, più che altro, delle nostre mancanze di fronte a Dio, e verso la società degli uomini fratelli, ed a riguardo del concetto stesso che ciascuno deve avere di sé, come figlio di Dio, come cristiano, come membro della Chiesa.

«Tutto deve essere nuovo, tutto rinnovato». È una legge di vita. La vita è una novità continua: il respiro, il battito del cuore, la successione dei giorni e delle stagioni, il corso del tempo, le età della vita, gli avvenimenti, la storia, tutto è cambiamento, tutto è movimento... L'uomo è suscettibile di sempre nuovi e inauditi incrementi. è un essere che non è prigioniero di alcun limite definitivo, e che è invece stimolato a una dilatazione progressiva della sua personalità spirituale.

Cresciamo, ci esorta S. Paolo, in tutto verso di lui che è il capo, Cristo. Allora, la novità è norma, è stile, è storia.

Com'è vera, com'è bella la nostra religione, che ci vuole sempre rinnovabili e rinnovati! quale freschezza, quale vivacità,

quale giovinezza di spirito ci è insegnata, anzi trasfusa alla sua scuola! Non saremmo cristiani fedeli, se non fossimo cristiani in continua fase di rinnovamento!

Rinnovamento si riferisce a tutto; tutto ciò che il mondo è, tutto ciò che il mondo ha, tutto ciò che il mondo fa, tutto dovrebbe essere rinnovato. Visione magnifica, ma non priva di motivo di gravi inquietudini. Perché essa significa che tutto è imperfetto, tutto è disordine: anzi significa che tutto quanto l'uomo ha compiuto, specialmente in questi ultimi secoli di meravigliose operazioni, tutto il progresso moderno, che ha inondato la terra di prodigiose conquiste, in ogni campo dell'attività umana, non ha saziato che parzialmente i bisogni e i desideri dell'umanità, anzi ha denunciato enormi miserie, enormi ingiustizie, enormi necessità; ha risvegliato inoltre la coscienza delle disuguaglianze sociali, delle arretratezze della maggior parte della gente, della fame di pane, di cultura, di diritti, una fame finora sofferta ed assopita, oggi diventata crudele e intollerabile.

Il valore sociale della liberazione cristiana scaturisce dalla carità, diventata precetto e retaggio del seguace di Cristo; una concezione nuova perciò della vita sociale ci vieta di cristallizzare la staticità delle condizioni umane, quando queste favoriscono le ingiuste disuguaglianze e la ricchezza egoista, come anche ci insegna che il dinamismo sociale, se promosso dall'odio, dalla violenza e dalla vendetta, non conduce alla desiderata libertà e al vero progresso umano.

### DOMANDE DI RIFLESSIONE, SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- Quali conseguenze ha per la nostra vita personale l'Incarnazione di Cristo?
- Che cosa cambia riconoscere un Dio che si è fatto carne, che si è fatto uomo, che è diventato «uno di noi»?
- Che valore diamo alla nostra "carne", al nostro "corpo", sapendo che il Verbo di Dio si è fatto "carne", che il Figlio di

Dio ha preso un corpo?

- Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è fatto fratello dell'uomo: ogni uomo è allora fratello suo e dunque anche nostro. Quali sono le conseguenze di questa verità?
- Dio nell'Incarnazione del suo Figlio si fa presente agli uomini in questo mondo: come la Chiesa può continuare questo stesso stile di Dio facendosi presente agli uomini in questo mondo?

### RECITIAMO INSIEME UNA PREGHIERA DEI PRIMI CRISTIANI (SERAPIONE, *Euclologio*, 5)

#### **Preghiera per il popolo**

Noi confessiamo te, o Dio che ami gli uomini, e ti presentiamo la nostra debolezza, pregandoti di esser tu la nostra forza.

Perdonando i peccati passati, rimettici le colpe di un tempo, fa' di noi degli uomini nuovi.

Rendici tuoi servi, puri e senza macchia.

Ci consacriamo a te: ricevici, o Dio di verità, ricevi il tuo popolo e cancella ogni sua colpa; fallo vivere nella rettitudine e nell'innocenza.

Tutti siano in grado di essere annoverati tra gli angeli, e tutti siano eletti e santi.

Ti preghiamo per quelli che hanno la fede e hanno riconosciuto il Signore Gesù Cristo; che essi siano confermati nella fede, nella conoscenza e nella dottrina.

Ti preghiamo per questo popolo; verso tutti sii clemente, manifestati e mostra la tua luce; tutti riconoscano te, Padre increato, e il tuo Figlio unico, Gesù Cristo.

Ti preghiamo per tutte le autorità; il loro governo sia pacifico per la tranquillità della Chiesa cattolica.

Ti preghiamo, Dio delle misericordie, per i liberi e per gli schiavi, per gli uomini e per le donne,

i vecchi ed i fanciulli, i poveri ed i ricchi;  
mostra a tutti la tua benevolenza, su tutti stendi la tua bontà;  
di tutti abbi pietà e dirigi la loro strada verso di te.

Ti preghiamo per quelli che soffrono,  
per i prigionieri e i bisognosi; fortificali tutti;  
liberali dalle catene, dalla miseria; confortali tutti,  
tu che sei il sollievo e la consolazione.

Ti preghiamo per gli ammalati; concedi loro la salute,  
la guarigione dai loro mali; concedi  
loro una salute perfetta del corpo e dell'anima.

Tu sei il Salvatore ed il Benefattore;  
tu sei il Signore e il Re di tutti.

Ti abbiamo rivolto la nostra preghiera per tutti,  
per mezzo del tuo Unico, Gesù Cristo;  
per lui ti siano rese gloria e potenza nello Spirito Santo,  
ora ed in tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **BENEDIZIONE**

**CELEBRANTE:** Il Signore sia con voi.

**ASSEMBLEA:** **E con il tuo spirito.**

**CELEBRANTE:** Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

**ASSEMBLEA:** **Amen.**

**CELEBRANTE:** La gioia del Signore sia la nostra forza. Andate in pace.

**ASSEMBLEA:** **Rendiamo grazie a Dio.**

## **CANTO FINALE**

Venite fedeli, l'Angelo ci invita  
Venite, venite a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore  
Venite adoriamo, venite adoriamo  
Venite adoriamo il Signore Gesù.

La luce del mondo, brilla in una grotta,  
la fede ci guida a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore  
Venite adoriamo, venite adoriamo  
Venite adoriamo il Signore Gesù.

La notte risplende, tutto il mondo attende,  
seguiamo i pastori a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore  
Venite adoriamo, venite adoriamo  
Venite adoriamo il Signore Gesù.

Il Figlio di Dio, Re dell'universo,  
si è fatto bambino a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore  
Venite adoriamo, venite adoriamo  
Venite adoriamo il Signore Gesù.



## INCONTRO DI PREGHIERA PER

## QUARESIMA - PASQUA\*

**GUIDA:** Questa celebrazione vuole aiutarci a vivere in profondità il cammino quaresimale, come “percorso” che ci avvicina alla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo.

Per meglio cogliere il senso autentico di questo cammino, ci facciamo aiutare da una riflessione introduttiva di don Tonino Bello.

**LETTORE:** «Cari fratelli, sulle grandi arterie, oltre alle frecce giganti collocate agli incroci, ce ne sono ogni tanto delle altre, di piccole dimensioni, che indicano snodi secondari. Ora, per noi che corriamo distratti sulle corsie preferenziali di un cristianesimo fin troppo accomodante e troppo poco coerente, quali sono le frecce stradali che invitano a rallentare la corsa per imboccare l'unica carreggiata credibile, quella che conduce sulla vetta del Golgota? Ve ne dico tre.

Ma bisogna fare attenzione, perché si vedono appena.

La freccia dell'accoglienza. È una deviazione difficile, che richiede abilità di manovra, ma che porta dritto al cuore del Crocifisso. Accogliere il fratello come un dono. Non come un rivale. Un pretenzioso che vuole scavalcarci. Un possibile concorrente da tenere sotto controllo perché non mi faccia le scarpe. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo: la sua carta d'identità! Sì, perché non ci vuole molto ad accettare il prossimo senza nome, o senza contorni, o senza fisionomia. Ma occorre una gran fatica per accettare quello che è iscritto all'anagrafe del mio quartiere o che abita di fronte a casa mia. Coraggio! Il Cristianesimo è la religione dei nomi propri, non delle essenze. Dei volti concreti, non degli ectoplasmii. Del prossimo in carne ed ossa con

\* A cura di DON MICHELE PACE, assistente nazionale del MIEAC.

cui confrontarsi, e non delle astrazioni volontaristiche con cui crogiolarsi.

La freccia della riconciliazione. Ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi, a fare autostop, i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. Per dare un passaggio al fratello che abbiamo ostracizzato dai nostri affetti. Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto. È sulla rampa del perdono che vengono collaudati il motore e la carrozzeria della nostra esistenza cristiana. È su questa scarpata che siamo chiamati a vincere la pendenza del nostro egoismo ed a misurare la nostra fedeltà al mistero della croce.

La freccia della comunione. Al Golgota si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, a cui bisogna sottostare da parte di tutti. Se no, si rompe qualcosa. Non il cristallo di una virtù che, al limite, con una confessione si può anche ricomporre. Ma il tessuto di una comunione che, una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture. Il Signore ci conceda la grazia di discernere, al momento giusto, sulla circonvallazione del Calvario, le frecce che segnalano il percorso della Via Crucis. Che è l'unico percorso di salvezza».

**GUIDA:** Con queste intenzioni ci poniamo in adorazione della croce di Cristo, che viene posta al centro dell'assemblea.

## CANTO INIZIALE

**CELEBRANTE:** Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

## CANTO

**Misericordias Domini in eternum cantabo**

**GUIDA:** Erano poco più delle tre del pomeriggio quando prima di morire Gesù ha pronunciato le sue ultime sette parole: dalla Croce, solo sette parole e poi il silenzio, la morte, nell'attesa della Risurrezione.

**LETTORE 1:** Prima parola: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno».

**LETTORE 2:** Solitamente coloro che venivano crocifissi maledicevano il giorno della loro nascita, i loro carnefici, le loro madri; sputavano su chi li guardava e bestemmiavano. Quindi i carnefici di Gesù, gli scribi, i farisei si aspettavano che per il dolore Gesù dimenticasse di aver predicato l'amore verso i propri nemici. Essi pensavano che la terribile sofferenza avrebbe disperso al vento la sua forza d'animo e il suo Vangelo. Ma la tua parola è forte, Signore: tu parli di perdono e perdoni davvero: perdoni i soldati che ti hanno flagellato, i sacerdoti che ti hanno comprato, Pilato che ti ha condannato, la gente che ti insulta, coloro che ti girano le spalle!

## SILENZIO DI ADORAZIONE

**ASSEMBLEA:** Signore, facciamo fatica a perdonare come tu perdoni: dimenticando, non rinfacciando mai il male fatto. Aiutami a perdonare come tu perdoni per essere anch'io da te perdonato. Voglio ignorare la sostanza delle cose ma dammi di conoscere la lunghezza, l'ampiezza, l'altezza e la profondità del tuo amore immolato sulla croce.

## CANTO

*Misericordias Domini in eternum cantabo*

**LETTORE 1:** Seconda parola: «Oggi sarai con me in paradiso».

**LETTORE 2:** Un moribondo, ladro e assassino, vede Gesù moribondo, innocente, e gli chiede la vita: «Signore, ricordati di me, quando sarai nel tuo regno!». Un crocifisso vede un altro crocifisso e gli chiede di far parte del suo regno. Vede una croce e

l'adora come un trono. Vede un crocifisso e l'adora come un re.

## SILENZIO DI ADORAZIONE

**ASSEMBLEA:** Vorrei avere la fede del ladrone, avere in dono la salvezza come l'ha avuta lui: «Oggi sarai con me in Paradiso». Non ha detto domani, fra dieci, cento anni, ha detto OGGI: quando si è poveri e crocifissi non si entra in paradiso domani, né dopodomani, né fra dieci anni, si entra subito! Ora capisco perché Pietro sia stato fatto tuo vicario solo dopo essere caduto per tre volte. È successo affinché la chiesa, di cui è il capo, potesse capire cosa sono la misericordia e il perdono.

## CANTO

*Misericordias Domini in eternum cantabo*

**LETTORE 1:** Terza parola: «Donna, ecco tuo Figlio».

**LETTORE 2:** Maria diventa nuovamente madre tra i dolori del Calvario e non solo madre di Giovanni ma anche madre di tutti i cristiani. Signore, donandoci tua madre, fai il regalo più bello all'umanità. Ora non saremo più orfani, tu ci ha donato una madre, la tua, Maria di Nazareth.

## SILENZIO DI ADORAZIONE

**ASSEMBLEA:** In croce eri nudo, non avevi più niente, ai piedi stava tua madre, non l'hai tenuta per te, l'hai data a noi come madre della speranza, madre dei peccatori, aiuto dei cristiani, madre della gioia. Oh Maria nulla ti è impossibile, poiché tu sei la Madre di colui che tutto può.

## CANTO

*Misericordias Domini in eternum cantabo*

**LETTORE 1:** Quarta parola: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?».

**LETTORE 2:** Quando il Signore pronunciò la quarta parola, si fece

buio su tutta la terra. Si pensa comunemente che la natura rimanga indifferente al dolore dell'uomo. Una nazione può morire di fame eppure il sole continua a volteggiare sui campi. In questo caso però il sole si rifiuta di brillare sulla tragedia della crocifissione! Davanti all'uccisione del Creatore della natura, la stessa natura non rimane indifferente. Il sole si adombra per lasciare brillare il crocifisso. Ora è Lui la luce dell'umanità. La fiaccola ardente dell'amore di Dio fatto uomo illumina il mondo. «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» È la parola dello scandalo! Signore, tuo padre ti ha lasciato solo in croce, ti ha abbandonato! Hai provato il dolore di tanti bimbi e giovani che sono stati trascurati o abbandonati dal padre. Hai provato la sofferenza dell'uomo senza Dio.

## SILENZIO DI ADORAZIONE

**ASSEMBLEA:** Mentre ti sentivi così solo, i soldati sghignazzavano, imprecavano, bestemmiavano. non erano in grado di capire il dolore di un figlio lasciato solo dal Padre, perché pagava per i peccati dell'umanità, liberandola dalla morte per sempre. Assumevi questa sofferenza per ognuno di noi, affinché avremmo potuto capire che cosa terribile sia per la natura umana essere privati di Dio, della sua consolazione e della sua salvezza. La tua espiazione era per gli atei, per i tiepidi, per i poco coraggiosi. Perdona, Signore, la nostra indifferenza, la nostra ingratitudine. Vorremmo essere più buoni con te.

## CANTO

*Misericordias Domini in eternum cantabo*

**LETTORE 1:** Quinta parola: «Ho sete».

**LETTORE 2:** La quarta parola simboleggia le sofferenze di coloro che si sentono abbandonati da Dio; la quinta parola simboleggia le sofferenze di Dio abbandonato dall'uomo. Dio che aveva lanciato le stelle nella volta celeste e creato la terra e quanto contiene ora chiede all'uomo dell'acqua! Gesù ha perso san-

gue, la lingua è secca come una pietra, arida, asciutta. Ho sete, esclama! È il grido che - per fame e sete - è uscito da migliaia di bocche prima e dopo la nascita di Gesù.

Un soldato si commuove nel sentire quel gemito, mette una spugna imbevuta d'aceto sulla punta della lancia ed offre da bere al crocifisso, però i soldati glielo impediscono, deridendo il gesto di pietà. Ma Gesù non chiede acqua terrena: ha sete d'amore. Questa parola rivela la sofferenza di Dio senza l'uomo. Egli ci ha amato tanto da istituire l'Eucaristia affinché potessimo rimanere in Lui e Lui in noi nell'ineffabile unione del Pane di vita.

## SILENZIO DI ADORAZIONE

**ASSEMBLEA:** Quante volte, o Gesù, ci hai chiesto da bere e ti abbiamo dato solo aceto. Anche noi deridiamo a volte chi fa del bene. Lo facciamo per invidia o spesso perché le persone generose sono un rimprovero al nostro egoismo. Aiutaci a liberarci dal non amore che ci allontana dagli altri.

## CANTO

*Misericordias Domini in eternum cantabo*

**LETTORE 1:** Sesta parola: «Tutto è compiuto».

**LETTORE 2:** Signore, non hai più forze dopo una notte di violenze, di torture, di falsi processi. Ti hanno flagellato, ti hanno inchiodato. Un colpo dopo l'altro feriscono il tuo corpo innocente, le mani sono trafitte dai chiodi, il sangue sparso inonda di te la croce. Siamo stati comprati e pagati a caro prezzo da te. Siamo stati riscattati grazie a una battaglia in cui non furono usate le cinque pietre che servirono a David per uccidere Golia, ma le cinque piaghe inflitte ai piedi, alle mani e al costato.

## SILENZIO DI ADORAZIONE

**ASSEMBLEA:** Attorno a te la tortura degli insulti, non hanno pietà di chi muore, tutto sembra finito, Signore, in croce sei un fal-

lito. A cosa è servito amare, perdonare, guarire, consolare? Io stesso sono così lontano da te, dal tuo soffrire, dal tuo morire.

## CANTO

*Misericordias Domini in eternum cantabo*

LETTORE 1: Settima parola: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

LETTORE 2: Gesù è morto! Ho sentito il suo ultimo grido.

## SILENZIO DI ADORAZIONE

ASSEMBLEA: Signore, vogliamo staccarti dalla croce! Noi non sopportiamo che tu stia là in alto sulla croce!

## CANTO

*Misericordias Domini in eternum cantabo*

GUIDA: Ad ogni invocazione ripetiamo insieme:

*Rit.: Noi ti adoriamo.*

Croce di Cristo Legno benedetto. **Rit.**

Croce di Cristo Albero di vita. **Rit.**

Croce di Cristo Divino tesoro. **Rit.**

Croce di Cristo Faro nella storia. **Rit.**

Croce di Cristo Bilancia nel giudizio. **Rit.**

Croce di Cristo Arma invincibile. **Rit.**

Croce di Cristo Terrore dei demoni. **Rit.**

Croce di Cristo Luce sul mondo. **Rit.**

Croce di Cristo Arca per i naufraghi. **Rit.**

Croce di Cristo Sostegno dei deboli. **Rit.**

Croce di Cristo Forza dei martiri. **Rit.**

Croce di Cristo Sapienza dei giusti. **Rit.**

Croce di Cristo Vanto dei credenti. **Rit.**

Croce di Cristo Sorgente di vita. **Rit.**

Croce di Cristo Morte della morte. **Rit.**

ASSEMBLEA: Spirito Santo, dono del Cristo morente, fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero. Trattienila ai piedi di tutte le croci. Quelle dei singoli e quelle dei popoli. Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini. Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto, e ripeta con il salmo: «Le mie lacrime, Signore, nell'oltre tuo raccogli». Rendila protagonista infaticabile di deposizione dal patibolo, perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre. In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza. E donale di non arrossire mai della Croce, ma di guardare ad essa come all'antenna della sua nave, le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano (DON TONINO BELLO, VESCOVO).

GUIDA: È proprio attraverso la croce che Gesù giungerà alla risurrezione: «Chi muore con Cristo, con Cristo risorgerà. E la croce è la porta della risurrezione. Chi lotta insieme a Lui, con Lui trionferà. Questo è il messaggio di speranza che la croce di Gesù contiene, esortando alla fermezza nella nostra esistenza» (papa Francesco). Affidiamo ancora una volta alle parole di don Tonino Bello il compito di aiutarci a scorgere la meta ultima della nostra esistenza.

LETTORE: «La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua... Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio

cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Santa Maria, donna del Sabato santo, estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno si è raccolta la fede di tutta la Chiesa, tu sei l'ultimo punto di contatto col cielo che ha preservato la terra dal tragico *blackout* della grazia. Guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema.

Santa Maria, donna del terzo giorno, destaci dal sonno della roccia. E l'annuncio che è Pasqua pure per noi, vieni a portarcelo tu, nel cuore della notte.

Riconciamoci con la gioia. La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del "terzo giorno". Da quel versante, il luogo del cranio ci apparirà come il Tabor. Le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del Cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto.

Coraggio! Irrompe la Pasqua! È il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri. È il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici. È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo. È la festa degli ex-delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza. Che sia anche la festa in cui il traboccamento della comunione venga a lambire le sponde della nostra isola solitaria».

## **ORAZIONE**

Donaci, o Padre, di unirci nella fede alla morte e sepoltura del tuo Figlio per risorgere con lui alla vita nuova. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **CANTO FINALE**

## **VEGLIA DI PENTECOSTE\***

### **INTRODUZIONE**

**GUIDA:** Come Chiesa radunata nel nome e per conto di Cristo risorto, sentiamoci come i discepoli nel cenacolo, radunati con Maria, in attesa del compimento della promessa di Lui. Il Maestro, apparentemente assente è con noi e non ci lascerà soli! Il suo Spirito camminerà con ciascuno di noi, ogni giorno, e sarà la nostra forza. Anche se talvolta ci sentiamo un po' disorientati e smarriti, anche incompresi, Il suo Spirito farà di noi dei testimoni gioiosi ed appassionati della buona notizia del Vangelo, basta crederci! Percorriamo le nostre strade, raggiungiamo i confini della terra per raccontare questa speranza che abbiamo sperimentato e che può diventare speranza di ogni uomo, per ogni fratello e sorella che ancora cercano un senso alla loro esistenza. Vogliamo dunque fare memoria rivivendo la promessa e il compito che Gesù ha affidato ai suoi discepoli nel giorno del suo ritorno al Padre: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1, 8).

### **CANTO**

**CELEBRANTE:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Fratelli e sorelle, siamo giunti al compimento della Pasqua; durante sette settimane, immersi nella gioia, abbiamo celebrato la risurrezione di Cristo. Ora, ci disponiamo a celebrare il mistero della Pentecoste: discesa dello Spirito consolatore sulla comunità messianica, dono del Risorto alla sua Sposa, inizio della missione della Chiesa. La Vergine presente nel Cenacolo, ci aiuti ad invocare il dono dello Spirito e a fare memoria del dono ricevuto.

\* A cura di DON FRANCESCO MACHI.

## INTRONIZZAZIONE ICONA DELLA VERGINE MARIA CANTO MARIANO

**CELEBRANTE:** Preghiamo. Ascolta, Padre, la tua Chiesa unita in preghiera in questa santa veglia; scenda ancora su di essa il tuo Spirito, perché illumini la mente dei tuoi fedeli e tutti i rinati nel Battesimo diventiamo nel mondo tuoi testimoni e profeti. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### I LETTURA (Ez 36, 25-27)

*Dal Libro del profeta Ezechiele*

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme.

### PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO (S. Giovanni Paolo II)

*a cori alterni*

Vieni, Spirito Santo,  
vieni Spirito Consolatore,  
vieni e consola il cuore di ogni uomo  
che piange lacrime di disperazione.

Vieni, Spirito Santo,  
vieni Spirito della luce,  
vieni e libera il cuore di ogni uomo  
dalle tenebre del peccato.

Vieni, Spirito Santo,  
vieni Spirito di verità e di amore,  
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo  
che senza amore e verità  
non può vivere.

Vieni, Spirito Santo,  
vieni, Spirito della vita e della gioia,  
vieni e dona ad ogni uomo la piena comunione con te,

con il Padre e con il Figlio,  
nella vita e nella gioia eterna,  
per cui è stato creato e a cui è destinato.  
**Amen.**

### II LETTURA (Ef 4, 17-32)

*Dalla lettera agli Efesini di San Paolo apostolo*

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni

verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

## ALLELUIA

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Gv 20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

## RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

### PREGHIERA ALLO SPIRITO

*mentre vengono accesi 7 ceri simbolo dei 7 doni*

**CELEBRANTE:** Noi crediamo in te, Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio, eterno Amore.

**ASSEMBLEA:** **Noi crediamo in te.**

**CELEBRANTE:** Noi crediamo in te, Spirito Santo che sei Signore e dai la vita.

**ASSEMBLEA:** **Noi crediamo in te.**

**CELEBRANTE:** Noi crediamo in te, Spirito Santo che sei Dio.

**ASSEMBLEA:** **Noi crediamo in te.**

**CELEBRANTE:** Tu sei la vita che era presente quando Dio ha dato origine all'universo e ha creato l'uomo.

**ASSEMBLEA:** **Tu sei l'amore che ha fecondato il grembo di Maria Vergine, perché in lei, umile ancella, la Parola incernata dal Padre prendesse la nostra carne.**

**CELEBRANTE:** Tu sei la semente che fa nascere e crescere la Chiesa, comunità della nuova alleanza stipulata nella croce di Cristo.

**ASSEMBLEA:** **Tu sei la sorgente dell'acqua del Battesimo che ci rende figli del Padre e fratelli di Gesù Cristo.**

**CELEBRANTE:** Tu sei l'ispiratore che pone nel cuore dei Profeti la Parola di Dio.

**ASSEMBLEA:** **Tu sei la luce che apre la nostra intelligenza alla verità.**

**CELEBRANTE:** Tu sei il maestro che ci insegna a chiamare Dio col nome del Padre.

**ASSEMBLEA:** **Tu sei la guida che conduce ogni uomo ad aprirsi a Dio.**

**CELEBRANTE:** Tu sei l'amico che ci prende per mano.

**ASSEMBLEA:** **Tu sei la porta che ci introduce alla vita eterna.**

## SILENZIO DI MEDITAZIONE

### RIFLESSIONE PERSONALE

«La Chiesa, scaturita dalla Pentecoste, riceve in consegna il fuoco dello Spirito Santo, che non riempie tanto la mente di idee, ma incendia il cuore; è investita dal vento dello Spirito che non trasmette un potere, ma abilita ad un servizio di amore, un linguaggio che ciascuno è in grado di comprendere...»

Gesù la esprime con queste parole: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (v. 49). Il fuoco di cui Gesù parla è il fuoco dello Spirito Santo, presenza viva e operante in noi dal giorno del nostro Battesimo. Esso – il fuoco – è una forza creatrice che purifica e rinnova, brucia ogni umana miseria, ogni egoismo, ogni peccato, ci trasforma dal di dentro, ci rigenera e ci rende capaci di amare. Gesù desidera che lo Spirito Santo divampi come fuoco nel nostro cuore, perché è solo partendo dal cuore che l'incendio dell'amore divino potrà svilupparsi e far progredire il Regno di Dio. Non parte dalla testa, parte dal cuore. E per questo Gesù vuole che il fuoco entri nel nostro cuore. Se ci apriamo completamente all'azione di questo fuoco che è lo Spirito Santo, Egli ci donerà

l'audacia e il fervore per annunciare a tutti Gesù e il suo consolante messaggio di misericordia e di salvezza, navigando in mare aperto, senza paure.

Nell'adempimento della sua missione nel mondo, la Chiesa – cioè tutti noi che siamo la Chiesa – ha bisogno dell'aiuto dello Spirito Santo per non lasciarsi frenare dalla paura e dal calcolo, per non abituarsi a camminare entro i confini sicuri. Questi due atteggiamenti portano la Chiesa ad essere una Chiesa funzionale, che non rischia mai. Invece, il coraggio apostolico che lo Spirito Santo accende in noi come un fuoco ci aiuta a superare i muri e le barriere, ci rende creativi e ci sprona a metterci in movimento per camminare anche su strade inesplorate o scomode, offrendo speranza a quanti incontriamo. Con questo fuoco dello Spirito Santo siamo chiamati a diventare sempre più comunità di persone guidate e trasformate, piene di comprensione, persone dal cuore dilatato e dal volto gioioso. Più che mai oggi c'è bisogno di sacerdoti, di consacrati e di fedeli laici, con lo sguardo attento dell'apostolo, per commuoversi e sostare dinanzi ai disagi e alle povertà materiali e spirituali, caratterizzando così il cammino dell'evangelizzazione e della missione con il ritmo sanante della prossimità. È proprio il fuoco dello Spirito Santo che ci porta a farci prossimi degli altri, dei bisognosi, di tante miserie umane, di tanti problemi, dei rifugiati, dei profughi, di quelli che soffrono.

In questo momento, penso anche con ammirazione soprattutto ai numerosi sacerdoti, religiosi e fedeli laici che, in tutto il mondo, si dedicano all'annuncio del Vangelo con grande amore e fedeltà, non di rado anche a costo della vita. La loro esemplare testimonianza ci ricorda che la Chiesa non ha bisogno di burocrati e di diligenti funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall'ardore di portare a tutti la consolante parola di Gesù e la sua grazia. Questo è il fuoco dello Spirito Santo. Se la Chiesa non riceve questo fuoco o non lo lascia entrare in sé, diviene una Chiesa fredda o soltanto tiepida, incapace di dare vita, perché è fatta da cristiani freddi e tiepidi. Ci farà bene,

oggi, prendere cinque minuti e domandarci: "Ma come va il mio cuore? È freddo? È tiepido? È capace di ricevere questo fuoco?". Prendiamoci cinque minuti per questo. Ci farà bene a tutti» (PAPA FRANCESCO).

## PREGHIERA COMUNITARIA

**CELEBRANTE:** Il Signore ha effuso su di noi il suo Santo Spirito, rendendoci figli di adozione. Con la libertà e la fiducia di figli innalziamo al Padre le nostre preghiere e le nostre intercessioni, ed insieme diciamo:

**Rit.:** *Donaci il tuo spirito di amore, o Padre.*

**LETTORE:** Come un giorno sugli apostoli riuniti nel cenacolo insieme a Maria, così oggi, o Padre, manda il tuo Santo Spirito su tutta la Chiesa e su ogni comunità riunita nel nome di Gesù, affinché siano rinnovati e sappiano annunciare fedelmente il vangelo. Preghiamo.

**Rit.:** *Donaci il tuo spirito di amore, o Padre.*

**LETTORE:** Illumina, o Padre, il papa, i vescovi, i presbiteri e quanti hanno responsabilità di guida all'interno della Chiesa, perché il loro ministero sia al servizio del discernimento dei carismi presenti in ogni battezzato per l'edificazione della comunità ecclesiale. Preghiamo.

**Rit.:** *Donaci il tuo spirito di amore, o Padre.*

**LETTORE:** Riempi, o Padre, le nostre case e le nostre famiglie del tuo Santo Spirito, perché dia sapienza alle menti, calore ai cuori spenti, pieghi ogni rigidità, risani le ferite che sanguinano. Preghiamo.

**Rit.:** *Donaci il tuo spirito di amore, o Padre.*

**LETTORE:** Ti preghiamo, o Padre, per questa nostra città e per quanti vi risiedono. Il tuo Santo Spirito faccia crescere in ognuno di noi una vera passione per il bene comune e una



maggior attenzione per i più deboli. Preghiamo.

**Rit.: Donaci il tuo spirito di amore, o Padre.**

**LETTORE:** L'inarrestabile movimento dei profughi e dei migranti, che come vento impetuoso si abbatte sui popoli del benessere, sia annuncio, o Padre, di un mondo rinnovato nel segno della convivialità delle differenze. Preghiamo.

**Rit.: Donaci il tuo spirito di amore, o Padre.**

**LETTORE:** Davanti al tuo Figlio Gesù, che dalla Croce ci dona il Soffio del suo Spirito, ci ricordiamo, o Padre, dei nostri parenti e amici defunti (*pausa di silenzio, e poi riprendere a leggere*). Ci ricordiamo anche delle vittime della mafia e di ogni forma di criminalità organizzata. Fa' risplendere su tutti lo splendore del tuo Volto. Preghiamo.

**Rit.: Donaci il tuo spirito di amore, o Padre.**

**CELEBRANTE:** Compi per noi, o Dio nostro Padre, la promessa del tuo Figlio Gesù: invia il Consolatore, il Fuoco dello Spirito che purifica e rinnova la sua Chiesa, e accende fra tutti gli uomini desideri e progetti di amore, di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## CANTO DEL PADRE NOSTRO

### PREGHIERA FINALE *(da recitare tutti assieme)*

Signore, concedici il dono dell'amore. Il dono di amare tutta la terra, di amare su tutta la terra, e soprattutto gli uomini, nostri fratelli, che sono talvolta così infelici, di amare anche coloro che sono felici, e sono spesso dei poveri diavoli! Dacci la forza di amare coloro che non ci amano, coloro che non amano nessuno. Che la nostra vita sia un riflesso del tuo amore. Amare il prossimo che è in capo al mondo, amare lo straniero che vive accanto a noi, consolare, perdonare, benedire, tendere le braccia. Amare gli egoisti, gli scettici, i distruttori, far scaturire una

sorgente nel deserto del loro cuore. Liberare coloro che sono solitari, liberare con un sorriso i loro cuori chiusi: amare, amare... Allora una grande primavera sconvolgerà la terra e tutto in noi rifiorirà. Così sia (RAOUL FOLLEREAU).

## CANTO FINALE

Vieni, vieni, Spirito d'amore  
ad insegnar le cose di Dio.

Vieni, vieni, Spirito di pace  
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.

Noi t'invochiamo Spirito di Cristo,  
vieni Tu dentro di noi;

cambia i nostri occhi,  
fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

Vieni, o Spirito, dai quattro venti  
e soffia su chi non ha vita;

vieni, o Spirito, e soffia su di noi  
perché anche noi riviviamo.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,  
insegnaci a lodare Iddio.

Insegnaci a pregare, insegnaci la via,  
insegnaci Tu l'unità.